



ITINERARI LETTERARI LO SCRITTORE INGLESE NATO NEL 1857 E IL SUO PERCORSO NEL SUD. CON OSSERVAZIONI LUNGIMIRANTI

# «Io, sulle rive dello Ionio cerco civiltà e passato»

## Il viaggio a Taranto di Robert Gissing: ma perché tanto cemento?

**G**eorge Robert Gissing, scrittore inglese dell'ultimo periodo vittoriano (1857-1903), ha pubblicato in vita numerosi romanzi e testi in prosa. Personaggio dalla vita inquieta, segnata da alcune vicende sentimentali che hanno avute

conseguenze, Gissing ha vissuto in diverse nazioni e si è spento in Francia.

Tra i suoi testi spicca un

libro di viaggi,

*By the Ionian Sea*, apparso a Londra nel 1901, che continua a godere di una buona considerazione in Italia. La prima traduzione, apparsa nel 1957, con il nome di *Sulla riva dello Jonio* (il sottotitolo è *Appunti di un viaggio nell'Italia meridionale*), si deve alla penna di Margherita Guidacci, poetessa e studiosa di particolare rilievo. La sua versione, diventata ormai classica, continua ad essere presente anche nelle successive riproposizioni dell'opera.

Va detto che il libro di Gissing, che deriva dal viaggio italiano effettuato nel 1897, è uno di quelli che mette subito in chiaro le intenzioni dell'autore. Egli, infatti, sin dal primo capitolo, Partenza da Napoli, ci parla del suo amore per l'Italia e del suo desiderio di conoscere anche zone meno note e persino sconosciute, come per l'appunto il versante ionico, tra Taranto e la Calabria. Scrive Gissing: «I nomi della Grecia e dell'Italia mi attirano come nessun altro; mi riportano alla mia giovinezza e mi rendono le vivide impressioni di quel tempo in cui ogni nuova pagina di greco e di latino era per me una nuova percezione di bellezza». Gissing si sente fortemente coinvolto di fronte ai resti del mondo classico e i due mondi, greco e latino, si fondono alla perfezione nella Magna Grecia.

L'autore, insomma, non poteva essere più esplicito, motivando in questo modo il suo desiderio di percorrere strade poco battute e di cercare luoghi non adegua-

tamente considerati. Non per questo egli fantastica o inventa, perdendo il contatto con la realtà, ma da queste premesse si comprendono le sue preferenze e le accensioni della sua immaginazione, che si trasformano in pagine limpide e godibilissime.

*Sulla riva dello Jonio* è formato da 18 capitoli. Gissing lascia la città partenopea armato di forti motivazioni interiori e provvisto di guide turistiche e di un libro come *La Grande Grèce* del grande archeologo François Lenormant. Dopo aver parlato di Paola e Cosenza, in Calabria, nel quarto capitolo si apre la parentesi tarantina del libro, che durerà fino al sesto, alla ricerca di *Taras e Tarentum*, ossia delle memorie greche e romane. Gissing volge lo sguardo in cerca di immagini congeniali al suo stato d'animo e appare duro nei confronti delle stonature che si presentano al suo sguardo, come, nella parte nuova, le «grandi costruzioni di una pietra bianco-giallastra, tra le peggiori che possa fare l'architettura moderna».

Alcune sue osservazioni fanno davvero riflettere, pensando a quella che sarà la storia successiva di Taranto. Si pensi a questo passo: «Continuando a camminare nella stessa direzione si arriva a un grande muro, con un cancello vigilato da una sentinella; è l'Arsenale nuovo, orgoglio di Taranto e fonte della sua prosperità. Per motivi generali e particolari mi è antipatica questa brutta massa di muratura». Il futuro modernista di Taranto, attraverso l'Arsenale (e poi altre aziende, aggiungerei noi, con la nostra esperienza di posteri), è seccamente rifiutato.

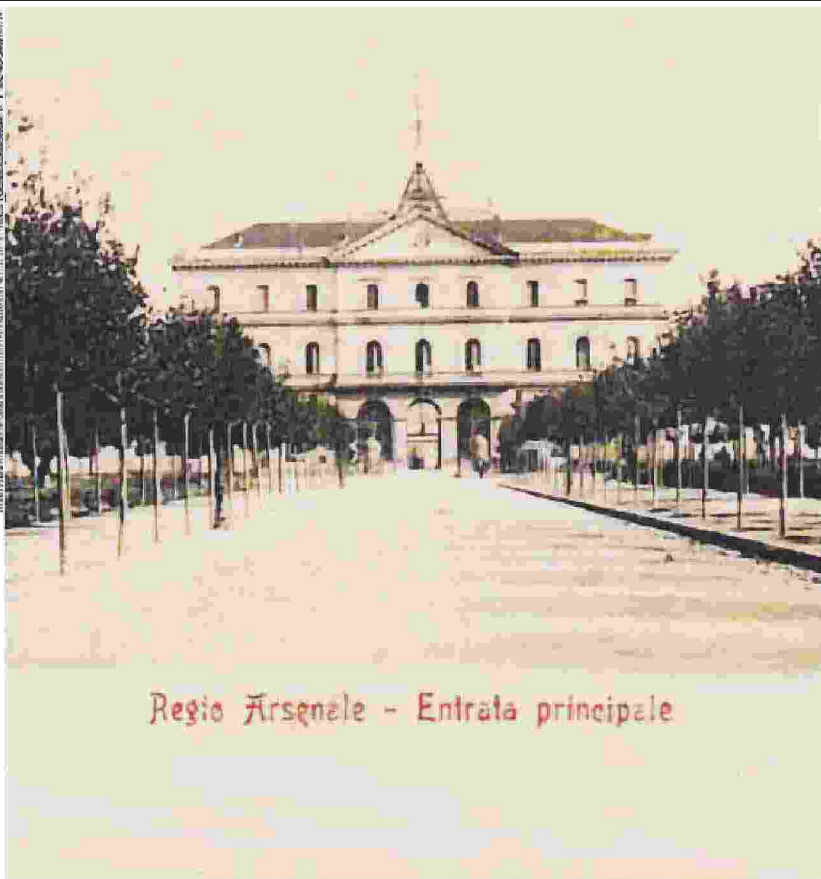
Gissing, al contrario, si incanta di fronte ai pescatori della città, con i loro gesti millenari, di fronte al contadino che ara in modo primitivo, come se il tempo non fosse passato, e guarda con simpatia la città vecchia, con le sue case bianche che spiccano rispetto alle tinte giallastre degli edifici moderni.

Le descrizioni sono vivide e interessanti. Nel quinto capitolo Gissing si reca nel museo archeologico, che gli appare molto interessante. L'ingresso è libero, ma non c'è nessuno, e il custode lo tratta

con curiosità e cortesia, come se non fosse abituato a vedere dei visitatori. Lo scrittore non rinuncia a delle notazioni ironiche su questa situazione, poi sposta l'attenzione sulla ricerca del fiume Galeso, caro ad Orazio e ad altri poeti, che però nei fatti gli appare ben poca cosa. Il bilancio, in ogni caso, resta pur sempre positivo («Finché vivrò, il Galeso mormerà e brillerà alla luce di quel pomeriggio dorato, e laggiù, oltre le profondità azzurre e silenziose, apparirà una tenue visione di Tarentum»).

Nelle altre pagine dedicate alla città Gissing non manca di aggiungere alcune note sulla superstizione popolare, sulla mancanza di lettori, visto che «un abitante di Taranto, normalmente, non legge mai», sulla condizione delle donne, che non si vedono mai in giro, salvo la domenica. Ne deriva, insomma, un ritratto a tutto tondo, ma che rivela chiaramente una nota di simpatia umana e una vena di nostalgia che si traducono in pagine di non comune bellezza e originalità.

● *George Robert Gissing è nato a Wakefield nel 1857 e si è spento in Francia nel 1903, dopo una vita segnata da alcune dolorose vicende personali. Nel 1901 a Londra viene pubblicato «By the Ionian Sea», un fortunato libro di viaggi che viene tradotto in Italia nel 1957 da Margherita Guidacci, per i tipi della bolognese Cappelli. Si tratta di una versione riproposta più volte in seguito (nel 2006 il libro è apparso per i tipi di Rubbettino). Gissing parte da Napoli alla volta del versante ionico dell'Italia Meridionale, soffermandosi sulle località calabresi, ma anche, in tre capitoli, dal quarto al sesto, su Taranto. Il ritratto delle città ioniche è pieno di simpatia e di partecipazione, mostrandoci i vari volti di una città in cui la modernità non sembra destinata a portare vero sviluppo e progresso.*



Regio Arsenale - Entrata principale

### NELLA CITTÀ VECCHIA

La bellezza dei vicoli e il confronto con il futuro modernista sfacciato

«BY THE IONIAN SEA» È il titolo del libro di George Robert Gissing: un itinerario nel Sud che è tutto da rileggere. In alto a sinistra, «Taranto con il ponte chiuso», xilografia di Barberis, 1898. Qui sopra: una cartolina tarantina di fine Ottocento

